

il quale in una sua Lettera (stampata l'Anno 1641. in occasione delle liti di Castro) così favellava: *Presumete voler far Sale, che mai li Signori Veneziani vi avevano permesso, mentre tenevano occupata la Città di Cervia.* Intorno alla qual Controverfia non incresca a VS. Illustriss. ch'io le rapporti alquante parole d'una Lettera di Leonardo da Porto scritta l'anno 1511. (a) *Avendosi tolto, scrive egli, Alfonso da Este, Duca di Ferrara, a far forte il Sale a Comacchio, & il Papa facendone similmente gran quantità a Cervia; avvenne, che il Duca s'accordò col Re di Francia di dargli il Sale per la Lombardia. Il che risapendo Agostin Ghisi, il quale non solo le Lumiere, ma ancora tutte le Saline della Chiesa tiene ad appalto, se ne dolse al Papa, mostrandoli, che di tal mercato alla Chiesa era per venire grandissimo danno; perciocchè impedito al Sale di Cervia lo spaccio della Lombardia, non si potrebbero tor le Saline per l'assistenza, che egli avea. Il Papa scrisse al Duca, che Cervia usò sempre di dare il Sale alla Lombardia, & però che volesse cessare dal mercato del Sale, trovando egli altra via di dare spedizione al suo, al quale poteva bastare di farne per uso del suo Ducato. Il Duca negò di voler ritrattare il mercato. Sdegnato il Papa, cominciò a pensare cose nuove contra Ferrara &c. Ecco l'origine delle pretenzioni, e della guerra di Papa Giulio, a cui si diede poscia fine con una Convenzione. Ma siccome non acquistarono i Signori Veneziani, nè pretesero d'acquistare Giuso Dominio alcuno sopra Comacchio, per aver' ottenuto il Giuso privativo di fabbricare il Sale: così nè meno poterono acquistarne i Pontefici con quell'accordo. Anzi da quelle stesse Convenzioni restò meglio stabilito il Diritto dell'Imperio, e degli Estensi; perciocchè non esigete mai la S. Sede, che Alfonso I. stato sempre saldo in affermare, ch'egli per Comacchio era Vassallo dell'Imperio, e non della Chiesa, facesse alcuna dichiarazione in contrario. Ma quale è quel Sovrano poderoso, come il Papa, il quale non facesse un terribile processo contra un Vassallo, se questi riconoscesse da altri il Feudo? E qual Sovrano potente verrebbe poi a pacificarsi, e accordarsi con questo suo Inferiore, senza fargli prima confessare, che egli tiene quel Feudo da lui, e non da altri? Che non fece Giovanni XXII., e Clemente VI., ed altri Pontefici colla Casa d'Este per conto di Ferrara? La prima condizione degli accordi fu sempre quella, che gli Estensi confessassero, che Ferrara era di Ragione della Chiesa Romana. Ora i Pontefici non anno mai processata la Casa d'Este, benchè sapeffero, ch'ella riconosceva Comacchio da gl'Imperadori. Ed anche allora, che Alfonso I. il fece loro sapere con tanta pubblicità, nol processarono per questo; e dipoi si accordarono col medesimo senza parlar' altro di quella sì solenne dichiarazione, e senza esigere, ch'egli o prendesse da loro l'Investitura di Comacchio, o facesse altro Atto, indicante Suggezione Feudale per conto di quella Città alla S. Sede.*

E nel

(a) *Lettere de' Principi* T. I. pag. 2.